Num. 65

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1864

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Svizzera	»	56	30	16
» Roma (*franco ai confini*)	»	50	26	14

TORINO, Mercoledì 16 Marzo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	30	16
Inghilterra e Belgio	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. espost. al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
15 Marzo	741,82	740,84	740,01	+10,3	+16,0	+19,4	+ 9,2	+13,6	+15,1	+ 5,0	N.N.E.	E.N.E.	N.N.E.	Annuvolato	Coperto chiaro	Coperto chiaro

PARTE UFFICIALE

TORINO, 15 MARZO 1864

Il N. 1699 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la legge mineraria per le Due Sicilie del 17 ottobre 1826;

Veduto il Regolamento per l'estrazione dello zolfo in Sicilia del 31 gennaio 1851 approvato con R. Rescritto del 5 marzo successivo;

Veduta la legge mineraria Parmense del 21 giugno 1852;

Veduta la legge mineraria Sardo-Lombarda del 20 novembre 1859, n. 3755, stata estesa alle Marche per Decreto del R. Commissario straordinario del 13 novembre 1860, n. 468;

Vedute le disposizioni e consuetudini vigenti nelle altre Provincie in materia mineraria in quanto le medesime riflettono l'ingerenza del Governo;

Veduta la legge sulle opere pubbliche del 20 novembre 1859, n. 3754, stata estesa a tutte le Provincie del Regno per altra del 25 agosto 1863, n. 1440;

Veduti i Nostri Decreti 22 marzo 1860, n. 4042, e 29 novembre 1863, n. 1564;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. È approvata e andrà in vigore col primo aprile prossimo la circoscrizione dei Distretti mineralogici, quale risulta dalla tabella annessa al presente Decreto, e firmata d'ordine Nostro dal Ministro predetto.

Art. 2. Ai titolari dei Distretti od a chi ne farà le veci spetta l'esame dei titoli, piani, località, e le altre incumbenze devolute loro od alle Amministrazioni dello Stato dalle predette disposizioni o che loro saranno deferte d'ufficio; il sussidiare dei loro lumi l'industria privata; l'eseguire le ricognizioni e rapporti tanto d'ordine che di polizia devoluti al Governo nella parte del servizio pubblico riflettente le miniere, le cave, le torbiere e gli opifizi destinati al trattamento dei minerali, nella sfera cui si può estendere la giurisdizione o sorveglianza amministrativa, ed infine la compilazione delle statistiche loro commesse, sotto l'alta direzione dell'Ispettore delle miniere.

Art. 3. Agli Ingegneri di Distretto possono come aiuti essere addetti altri Ingegneri, Allievi ed Aiutanti del Corpo Reale delle miniere.

Art. 4. Le indennità di trasferta di tutti gli Ufficiali sovra indicati saranno regolate dall'art. 333 della predetta legge sulle opere pubbliche del 20 novembre 1859.

Art. 5. Per le spese di fitto di locali, mobilio, inservienti, oggetti di cancelleria, lumi, legna, libri ed ogni altra occorrente, sono stabilite a favore dei titolari o di chi ne farà le veci, a partire dal 1.o aprile prossimo, le annue indennità infra specificate:

Ispettore delle miniere	L.	1,800
Ingegneri dei Distretti di Bologna, Milano, Napoli, Palermo e Torino	»	1,600
Ingegneri degli altri Distretti	»	1,500

Art. 6. Venendo a taluno degli Ufficiali predetti concesso l'alloggio in natura, le indennità di cui sovra saranno rispettivamente ridotte di L. 600 per le città di Milano, Napoli, Palermo e Torino, e di L. 500 per le altre.

Art. 7. Nel caso che il titolare d'un Distretto sia provvisoriamente chiamato a disimpegnare contemporaneamente il servizio d'un altro Distretto per un tempo eccedente un semestre, potrà accordarglisi anche la metà delle spese d'ufficio assegnate dall'art. 4 precedente all'Ingegnere di quest'ultimo Distretto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 28 febbraio 1864.

VITTORIO EMANUELE.

MANNA.

Circoscrizione dei Distretti Mineralogici.

Num.	Capo-luogo del Distretto	Provincie comprese
1	Bologna	Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Pesaro e Urbino, Piacenza, Ravenna, Reggio (Emilia).
2	Cagliari	Cagliari, Sassari.
3	Catania	Catania, Caltanissetta, Messina, Noto.
4	Genova	Genova, Massa-Carrara, Porto Maurizio.
5	Milano	Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Milano, Pavia, Sondrio.
6	Napoli	Basilicata, Benevento, Calabria Citeriore, Calabria Ulteriore 1.a, Calabria Ulteriore 2.a Capitanata, Molise, Napoli, Principato Citeriore, Principato Ulteriore, Terra di Lavoro, Terra di Bari, Terra d'Otranto.
7	Palermo	Girgenti, Palermo, Trapani.
8	Perugia	Abruzzo Citeriore, Abruzzo Ulteriore 1.o, Abruzzo Ulteriore 2.o, Ancona, Ascoli, Macerata, Umbria.
9	Torino	Alessandria, Cuneo, Novara, Torino.

Torino, addì 28 febbraio 1864.

D'ordine di S. M.

Il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio

MANNA.

Il N. 1702 della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene la seguente Legge:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

È approvato lo stanziamento del fondo straordinario di L. 840,000 al capitolo 82 del bilancio passivo del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio per l'anno 1864, onde sopperire alle spese che rimangono tuttora per ultimare i lavori del censimento della popolazione ordinato con legge del 20 febbraio 1862.

Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Dat. a Torino, addì 3 marzo 1864.

VITTORIO EMANUELE

MANNA.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO 15 *Marzo* 1864

R. PROVVEDITORATO AGLI STUDI DELLA PROVINCIA DI TORINO.

Esami per ottenere l'autorizzazione all'insegnamento delle lingue straniere.

Seguendo il disposto del R. Decreto 10 febbraio 1855, n. 533, gli esami in iscritto per coloro che si propongono di conseguire l'autorizzazione predetta sono fissati nei giorni 11 e 12 aprile prossimo, alle ore 8 antimeridiane, in una sala di questo ufficio posto in Via di Po, n. 18, piano 1.o.

Gli aspiranti dovranno farne domanda su carta da bollo da centesimi cinquanta al sottoscritto o ai signori Ispettori scolastici dei circondari della provincia di Torino entro il corrente mese, corredandole:

1. Dell'attestato di moralità rilasciato dal Sindaco del luogo o dei luoghi in cui il postulante tenne il suo domicilio nell'ultimo triennio;

2. Della fede di nascita da cui risulti aver compiuto il 18.o anno di età;

3. Della quitanza di pagamento di lire nove rilasciata dalla segreteria di questo ufficio, o di un equivalente vaglia postale.

Torino, 13 marzo 1864.

Il R. Provveditore agli studi F. SELMI.

ESPOSIZIONE DEI COTONI ITALIANI.

Nella sua seduta del 13 marzo la Commissione R. per la coltivazione del cotone in Italia ebbe la grata fortuna di accogliere nel suo seno M. John Cheetham, presidente dell'Associazione cotoniera di Manchester (Cotton supply Association) venuto appositamente in Italia per visitare l'Esposizione dei cotoni italiani. La Commissione R., sulla proposta del deputato Sanseverino, gli votò anzi tutto unanimi ringraziamenti per i cortesi ed importanti aiuti prestati all'Italia nella sua impresa dalla celebre Associazione inglese che rappresenta. Questi sensi di gratitudine vennero tosto espressi di viva voce nell'Assemblea dal presidente signor commendatore Devincenzi a M. Cheetham e per iscritto dal segretario all'Associazione cotoniera di Manchester.

Pregato quindi M. Cheetham di esprimere il suo giudizio sui cotoni italiani da lui osservati, disse di aver osservato con grande interesse ed ammirato tutto ciò che si era fatto in Italia per isvegliare ed attirare l'attenzione sopra l'industria del cotone, e per dirigervi le forze produttive del paese. Gli elementi che possiede l'Italia per tale produzione sono, a suo giudizio, ottimi. Essa possiede in abbondanza in primo luogo terre adatte a questa coltivazione e di un prezzo non troppo elevato; in secondo luogo la mano d'opera abbondante ed a buon mercato, ossia una popolazione sufficiente di lavoranti che con vantaggio può impiegarsi a questa produzione. Il risultato già ottenuto da questa feconda impresa è eccellente. La qualità del cotone italiano è pari alle migliori qualità di cotoni americani della Nuova Orleans. La quantità che già se ne ottenne è imponente, e fra pochi anni sarà facilmente cresciuta a mezzo milione di balle, come avvenne nella Turchia e nell'Egitto.

Non si deve temere che, cessando la guerra d'America, ribassi troppo il prezzo de' cotoni sui mercati di Europa perchè se ne possa mantenere con vantaggio la coltivazione in Italia.

Nell'annata corrente dapprima mancherà certamente la produzione ed il raccolto del cotone in America, e non si sa quando riprenderà il suo corso. Ripigliandosi poi, dopo cessata la guerra, egli è certo ancora, per le mutate condizioni economiche di quel paese, che la coltivazione del cotone non si farà più in così larghe proporzioni, e che il prezzo se ne sosterrà ad un livello assai superiore all'antico. Per quanto largamente pertanto si estenda la coltivazione del cotone in Italia, essa non correrà pericolo di venir distrutta una volta cessata la crisi dell'America. Solo perciò egli è d'uopo di non estendere questa coltura nelle terre che hanno un prezzo troppo elevato e che sono atte ad altre vantaggiose colture, ov'è fitta la popolazione ed alti sono i salari come nelle vicinanze di Napoli, perchè una volta cessata la crisi cotoniera e ribassati i prezzi, non vi potrebbe reggere contro la concorrenza della produzione più economica di altri paesi.

Il popolo inglese vede con somma soddisfazione lo incremento di questa industria in Italia, e nutre un vivo desiderio di aiutarlo con tutti i mezzi che sono in suo potere. A ciò è spinto dalla grande simpatia che professa per il Governo dell'Italia e per il suo popolo, che ne sono ugualmente degni. Vi è spinto ancora dal proprio suo interesse, giacchè di tutte le contrade che coltivano il cotone nel bacino del Mediterraneo l'Italia è la più vicina. Epperciò sarà opportuno per l'interesse di ambe le nazioni di studiare le condizioni del trasporto dei cotoni dall'Italia in Inghilterra con bastimenti di partenza dai porti italiani, o provenienti già dall'Egitto e dalla Turchia. Così potranno agevolarsi le compere de' cotoni italiani per cento dell'Inghilterra.

Egli è persuaso che l'Associazione cotoniera di Manchester sarà lieta di sentire la relazione che sarà per farle sulla produzione del cotone in Italia. E so è già di ottima qualità. Le migliori macchine da sgranellare il cotone sono introdotte ed usate in Italia. Gli stessi cotoni della Sicilia, che per lo innanzi erano così

APPENDICE

SCENE DELLA VITA MODERNA

La felicità domestica

(Continuazione, vedi nn. 62 e 63)

II.

Aurora trae rapidamente Emilia presso il camino, la fa sedere al suo fianco, e con molta sollecitudine d'affetto le dice: — Parla parla presto. La tua venuta di questo modo, a quest'ora, mi ha tutta spaventata.

Gli è un bello spettacolo poter mirare quelle due giovanette, che colla loro bellezza così bene si assembrano e fanno nel medesimo tempo l'una all'altra sì spiccato e grazioso contrasto! Sono zia e nipote, poichè Aurora ha sposato il marchese Emanuele di Valnota fratello al defunto padre d'Emilia; ma, per età e per amorevole domestichezza e confidenza fra loro, le direste sorelle; e ancora, se non vedeste quel bambino, di cui ella è madre, direste Aurora la più giovane, perchè la sua smagliante freschezza, il biondo dorato de' suoi capelli, un qualche cosa d'infantile sparso nella sua fisionomia ingenua e gaia, la fanno apparire come appena arrivata all'adolescenza, quantunque in fatti ella sia maggiore di tre anni della nipote.

Emilia è bruna d'occhi e di capelli, ed il colorito del suo volto è di quel particolare pallore delle italiane che dà tant'aria di sentimento ed è invero indizio quasi certo d'un'anima capace delle più forti e nobili passioni. I suoi grandi occhi scuri hanno un'espressione di molta dolcezza e di mestizia quasi abituale, ma insieme di fermezza e di risoluzione, cui servono ad accrescere gli archi neri delle sopracciglia sottili, netti, ben disegnati al di sopra delle occhiaie tagliate con perfezione scultoria. Mentre la marchesina Aurora potreste, senz'offesa alla verità, paragonarla a qualche Vergine di Raffaele, Emilia avreste da dirla una Madonna del Murillo.

Si volevano bene e più che bene. Ambedue erano state in età giovanissima orfane di padre e di madre. Le loro famiglie erano congiunte in lontana parentela, e i componenti dell'una coi componenti dell'altra solevano chiamarsi cugini e trattarsi come tali, senza cercare dell'altro di qual grado questa cuginanza si fosse. Se non che la famiglia dei Valnota era ricca tuttavia, mentre quella dei Montecesio, a cui apparteneva Aurora, per scialacqui, per mala amministrazione e per disgrazie era rovinata affatto, di guisa che allorquando Aurora, ancora bambina, rimase priva di genitori non ebbe in eredità che i debiti paterni.

La marchesa Emma di Valnota, nata nei conti di Roccavecchia, disse allora al suo figliuolo primogenito Carlo Amedeo, fratello d'Emanuele.

— Quella ragazza è nostra parente. Tocca a noi il provvedere alla sua sorte, ed affrettiamovici, prima che altri, forse meno a lei congiunti di noi, ci tolga questo còmpito.

Aurora fu ritirata nel castello di Valnota e data compagna nei giuochi, negli studi, per poco non dico nell'affetto ad Emilia.

I Valnota non avevano voluto che l'eredità d'un Montecesio fosse rigettata e i creditori di un loro congiunto non soddisfatti. Avevano accettato a nome dell'orfana il retaggio e ne avevano scrupolosamente pagato del proprio i debiti.

Ma pochi anni dopo una gran disgrazia colpiva quella generosa famiglia.

Era venuto il 1848. Il marchese Carlo Amedeo, che aveva allora trentacinque anni, era capitano nelle Guardie del Re; il conte Emanuele, che toccava i trenta, era luogotenente di Artiglieria. La famiglia Valnota, tutta in preda ad idee conservative ed esageratamente assolutiste, disapprovò fortemente le riforme amministrative e politiche date da Carlo Alberto, peggio ancora la concessione d'un Governo parlamentare con tutte le libertà che gli fanno corona, è peggio ancora la guerra dell'Indipendenza; ma ciò nullameno i due Valnota partirono pel campo, disposti a fare in ogni modo il loro dovere di gentiluomini e di soldati. Quando il Re snudava la spada, quella dei Valnota non poteva rimanere nella guaina; essi che avevano nel loro onorato stemma scritta la divisa *Valentia nota!* La Marchesa madre si ritrasse colle due bambine nel vecchio castello e i due figliuoli furono a combattere.

Alla battaglia di Goito, il cui buon esito per le nostre armi si deve per la maggior parte alla bravura con la quale la brigata delle Guardie sostenne per parecchie ore, quasi da sola, l'urto del Corpo d'esercito austriaco; alla battaglia di Goito, il Marchese Carlo Amedeo moriva gloriosamente a capo della propria compagnia; così che Emilia, la quale aveva già avuto la disgrazia di perdere poco prima

ruasti dalle impurità che contenevano nè riescono belli e puliti. Solo dovrà mutarsene la specie introducendovi le migliori specie dell'America con semi appositamente scelti. È lieto di aver incontrato persone così sperimentate in queste faccende come il presidente comm. Devincenzi.

L'Italia è la Nazione che maggiormente rassomiglia e si avvicina all'Inghilterra per il suo amore alla libertà per gli sforzi fatti affine di conquistarla e conservarla, per le larghe imprese iniziate affine di svolgere e di fecondare tutte le sue forze produttive. Epperciò ai forti legami di simpatia e d'interessi comuni che già stringono l'Italia e la Gran Bretagna, la coltivazione del cotone intrapresa ne aggiungerà dei nuovi che ci sforzeremo di rendere vieppiù forti ed utili per le due Nazioni.

Il commendatore Moris ed il cav. Barti-Pichat ringraziavano l'oratore per il favorevole giudizio da lui espresso, dicendo di rallegrarsene vivamente poichè non vi può essere giudice più competente di lui in tale materia. Esso servirà di potente incoraggiamento ai nostri coltivatori mostrando loro come sono apprezzati i loro sforzi ed i loro prodotti dalla Nazione la più potente nel campo dell'industria.

La Commissione Reale gli esprimeva quindi il desiderio di vederlo soffermarsi qualche giorno a Torino per esaminare coi presidenti delle varie sezioni dei giurati le singole parti della Esposizione, affin di dare il suo autorevole parere sopra le quistioni più importanti ed i consigli più utili per lo sviluppo della nostra industria cotoniera.

Il signor dep. Romeo aggiungeva che la rinomata perizia di M. Cheetham ci sarebbe soprattutto utile per portare un sicuro giudizio sulla qualità industriale dei nostri cotoni sgranellati; e per indicare fra le varie specie de' cotoni da noi coltivate quelle che meglio ci conviene di coltivare nelle peculiari nostre condizioni agricole ed economiche.

M. Cheetham prometteva di spendere un giorno ancora in tali studi, e nel chiudersi la seduta riceveva nuovamente i cordiali ringraziamenti dai membri della Commissione Reale.

FATTI DIVERSI

R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO. — *Adunanza della Classe di scienze morali, storiche e filologiche tenuta il dì 6 di marzo 1864.*

A molti, se non a tutti, son noti almeno di nome le pergamene e i Codici d'Arboréa che si rinvennero non è gran tempo nell'isola di Sardegna, e sulla cui autenticità sono discordi ancora le opinioni degli eruditi.

Il socio conte Vesme presentando nell'ultima adunanza all'Accademia a nome dell'autore il primo fascicolo recentemente pubblicato dell'opera — *Pergamene, Codici e fogli cartacei di Arboréa raccolti ed illustrati da Pietro Martini* — v'aggiunse come per saggio e sottopose al giudizio della Classe una di quelle pergamene che egli a tal fine portò di recente dalla Sardegna.

La pergamena è giudicata del secolo XIII; essa contiene l'orditura d'un poema epico, il cui disegno un Giorgio di Lacono Cagliaritano propone ad un Pietro di Lacono suo nipote e lo invita a colorirlo. Il tema dell'epopea esposto nella pergamena è la storia piena d'avventure d'un Comita, giudice d'Arboréa nel secolo XIII che ne è il personaggio principale: nel disegno del poema trovansi perciò innestate notizie e particolarità storiche sulla Sardegna del medio evo ed anche sui tempi anteriori che il dotto archeologo sardo Pietro Martini seppe con sagacità e dottrina raccogliere ed illustrare.

Nel presentare alla Classe quella pergamena il conte Vesme tocca dell'origine dei documenti Arboréani. Essi appartenevano in gran parte agli archivi d'Oristano, antica sede dei giudici o regoli d'Arboréa. Andarono, pare, dispersi nei primi tempi della conquista Aragonese, e solo pochi si conservarono, ignorati da tutti, prima in un convento d'Oristano, poi da qualche religioso privatamente, finchè conosciutasene l'importanza, ei vennero a mano a mano alcuni per compra, altri per dono acquistati e raccolti dalla Biblioteca Cagliaritana. Contengono essi importanti notizie sulle varie epoche della storia sarda, sull'epoca più antica dei Fenici, dei Tirreni, dei Greci e dei Libici che ebbero sede l'un dopo l'altro nell'Isola Sarda, sull'epoca Cartaginese e Romana, su quella più recente delle invasioni dei Vandali, dei Goti e degli Arabi e fin sui primi anni del secolo decimoquinto.

Il conte Vesme esamina ed espone gli indizi estrinseci d'autenticità della pergamena presentata e mostra come essi non lascino luogo a dubbio sulla veracità di quel documento che venne pur giudicato autentico da un socio illustre, la cui opinione non è per altro favorevole all'autenticità delle pergamene d'Arboréa in generale. Tale autenticità, ammessa anche la sincerità della pergamena presentata, vien pur combattuta e messa in dubbio dal socio conte Cibrario, versatissimo in questi studi che trovò, egli dice, in alcuna di quelle pergamene indizi che ne rendon sospetta la veracità, qual è, per esempio, la menzione dei Turchi nel senso storico che quel vocabolo non poteva avere nell'età in cui quelle pergamene si vogliono scritte; vien combattuta dal commendatore Domenico Promis che conferma con nuovi esempi il giudizio del conte Cibrario, e particolarmente con quello di due iscrizioni tratte da quei documenti e credute antiche, le quali portan per altro manifesti indizi di falsità.

Il conte Vesme concede bensì che possa essersi commessa qualche frode non recente ma antica in alcuna delle pergamene sarde e che convenga procedere con critica severa nel farne uso e nel giudicare i fatti narrati e i documenti riferiti, od appartengano essi alle tradizioni miste di favole dei tempi più remoti, od anche agli avvenimenti contemporanei dello scrittore; ma non tutti doversi riputar falsi i documenti sardi scritti in vari tempi dal finire del secolo settimo fino alla prima metà del secolo decimoquinto, perchè alcuni di essi vennero forse o in tutto o in parte, ed in età già lontana adulterati. Si potrebbe anzi generalmente affermare, che il trovarsi più o meno alterati documenti antichi sia indizio della loro sincerità originale; chè si adultera per lo più o si falsa quello che è riputato autentico e genuino.

Dell'autenticità delle pergamene d'Arboréa e della grande loro utilità agli scrittori di cose sarde discorre con senno il Martini nel libro sovracitato — *Pergamene, codici*, ecc., pag. 15 e seguenti.

Nelle tornate del 22 dicembre 1863 e 6 marzo 1864 il socio commend. Ab. Peyron continuò a leggere le sue *Notizie per servire alla storia della reggenza della duchessa Cristina di Francia*, desunte da inediti documenti degli archivi di Francia e nostri.

Il duca Vittorio defunto s'era proposto di destreggiarsi tra Francia e Spagna. Costretto dalla Francia a collegarsi con essa aveva promesso a Spagna di trattenere a poter suo oltre le alpi le forze francesi, di assisterle con aiuti scarsi, e di risparmiare le possessioni spagnuole in Lombardia, purchè gli Spagnuoli in ricambio risparmiassero gli Stati ducali. Fedele alla promessa ritrasse il maresciallo Crequy già entrato sul milanese, e non lo soccorse bastantemente nell'assedio di Valenza. Egli, siccome generalissimo dell'esercito alleato, e consigliandosi con sè solo, potè così accortamente maneggiarsi, che il sospettoso card. Richelieu non lo colse mai in fallo. Al termine poi della lega biennale, il Duca intendeva di accostarsi a Spagna per ottenere neutralità da Francia. Questo sistema fu continuato dalla Reggente, ma le mancavano i tre mezzi anzidetti, il comando supremo della guerra, la secretezza, e la volontà di unirsi a Spagna. Anch'essa avrebbe voluto neutralità, senza discostarsi da Francia protettrice della sua reggenza, ma ciò non le era acconsentito dal Richelieu. Si indusse allora ad una lega solamente difensiva, della quale inviò gli articoli al M. di S. Maurizio suo ambasciatore a Parigi, ma li accompagnò con una istruzione che gli permetteva di accettare anche l'offensiva, se il nostro rifiuto fosse per guastarci con Francia. Il trattato di lega difensiva ed offensiva contro Spagna fu da lei lacrimante sottoscritto.

Rottasi la guerra, la Reggente non cessò mai dall'eludere ed incagliare le operazioni militari de' Francesi, come anche dal mantenere negoziati con Spagna, specialmente per mezzo del P. Brizio vescovo poi d'Alba. Ma le nostre arti furono facilmente scoperte dal Richelieu che sorprendeva il nostro carteggio. Noi diffidavamo di Francia, e Francia a miglior ragione diffidava di noi. Noi sospettavamo intenzioni usurpatrici nel Richelieu, mentre egli, qual era assoluto e forte, non dissimulò mai con noi i suoi voleri. Egli voleva conservata la Casa di Savoia, l'unione politica de' suoi membri ma incentrata sotto la protezione di Francia; voleva servirsi del Piemonte come di teatro della guerra. Riconosceva nei Principi cognati il dritto di succedere nel Ducato, purchè si accostassero a Francia. Rimanendo essi amici di Spagna, sarebbero esclusi dalla successione. In tal caso, se la Reggente moriva, il Re cristianissimo sarebbe tutore del Duca infante: e morendo il Duca, il matrimonio della primogenita di Madama col Delfino farebbe trapassare a Francia la maggior parte del Ducato. Inoltre ei voleva occupare le nostre piazze più importanti per ristorarle e difenderle dalle sorprese degli Spagnuoli; ne prometteva la restituzione con un trattato e con lettere ai Principi italiani che impegnassero la sua parola, soggiungendo che, se non le restituisse, il Re sarebbe *infame*, ed egli il più *iniquo* dei ministri. Ma noi sempre lo credemmo una volpe, mentre era un lione. Egli ci annunziava schiettamente le sue supreme volontà a noi fatali, e noi, sospettandolo di peggio, le eludevamo con poveri artifizi facilmente scoperti. Inspiratore principale di tali diffidenze era il P. Monod; il Richelieu comandò che fosse carcerato, e, dopo un anno d'inutili tergiversazioni di Madama, finalmente ottenne che fosse imprigionato, siccome sempre conseguì da noi quantunque ei volesse. I nostri sospetti giunsero a creder che egli fosse per sorprendere Montmeillan e rapire il Duca per portarlo in Francia; codesto sarebbe stato un errore politico fatale ai Francesi. In Grenoble fu bensì tentato di carcerare il C. Filippo, ma si contenne per prudenza; lo carcerò di poi in Torino, lasciando scritto che lo volle punire per la sua scandalosa condotta colla Reggente. Contro a questa disfogò poi la sua ira nelle *Mémoires*, vilipendendola con villani epiteti.

Alla guerra contro Spagna si aggiunse quella civile eccitata dai Principi cognati. Questi in sulle prime si limitarono al loro dritto di assistere la Reggente, e questa volentieri si sarebbe abboccata col card. Maurizio per venire ad un accordo, ma la Francia ed i cortigiani si confederarono per respingerlo dal Ducato. Che anzi l'ambasciatore Hemery per due volte chiese di arrestarlo, ma la Duchessa lo salvò. Egli avrebbe anche sposato la vedova cognata, ma ella sbeffò un matrimonio con un piccolo principe cadetto. I Principi, dopo aver esausti i mezzi di conciliazione, ricorsero a Spagna.

La Spagna aveva per lo passato mantenuto negoziati con noi per ingannarci e tradirci, siccome il pentito C. Filippo ne fa fede in una sua lunga lettera al P. Brizio, ed allora prese ad ingannare e tradire i Principi. Il M. Leganes, per eccitarli a ribellare il Piemonte, promise loro verbalmente un sussidio mensile di 25/m. scudi, ma in mesi venti ed uno non ne sborsò che 70/m. Così le poche truppe, che soldar potevano, bastavano bensì a sollevare le terre e le città aperte, ma non ad espugnare le piazze forti che Spagna voleva per sè. Ciò non di meno i Principi acquistarono sette provincie e la città di Torino. Il La Vallette tentando di riacquistarla ordinava ai suoi di incendiarne la parte vecchia, ma non gli venne fatto. Le arti traditrici di Spagna giunsero a tale, che costrinsero il Pr. Tommaso ad arrendere la città di Torino. Ritiratosi in Ivrea fu assalito dal Mazarini, che minacciosamente lo spingeva ad aderirsi a Francia; il Principe, non ricevendo aiuti da Spagna e temendo le forze di Francia sottoscrisse il trattato, a patto che rimanesse secreto sino allo spirar della tregua. La Francia tradì il segreto, ed il Principe, avendo riacquistato forze, disdisse il trattato impostogli dalla forza. Nelle carte Messerati si conservano due sue giustificazioni. Si riaccese allora la guerra.

Qui terminano le notizie, perchè gli enormi volumi dall'Autore consultati in Parigi per gli anni precedenti non gli permisero più di leggere quelli degli anni seguenti, affatto necessari per discernere la verità storica. La Reggente non fu nè la mirabile eroina vilmente adulata dal venale Guichenon, nè la miserabile donnicciuola vilipesa dal Richelieu. Donna straordinaria, ebbe senno per discernere i savii partiti, ma, aggirata da ambiziosi cortigiani vogliosi di comandar soli all'ombra di lei, troppe volte debolmente accondiscese ai loro pareri. In lei fu senno originario, ma gran debolezza verso i favoriti. Quindi per dimostrare la somma convenienza che una Reggente sia assistita dai Principi del sangue, basta la genuina storia della reggenza di Cristina di Francia.

Il socio commendatore Ricotti continua la narrazione storica del Regno di Carlo Emanuele I. Il brano letto concerne principalmente i negoziati che riuscirono al trattato di Brosolo tra il Duca Emanuele ed Enrico IV Re di Francia. Narra dapprima l'autore le nozze delle Infante di Savoia coi Principi ereditari di Mantova e di Modena, avviate e conchiuse coll'intento di stringere in una lega comune tutti gli Stati dell'Italia; quindi le varie trattative occorse durante l'anno 1603; poi i più stretti negoziati colla Francia; la quale tuttavia non mostrandosi ancora risoluta all'impresa contro le due Case d'Austria spinge il Duca a mutare politica o a mostrare almeno di mutarla. Perciò egli spedisce alla Corte di Madrid il conte di Verrua, il più pratico ed accorto suo negoziatore, ad offrire lega colla Spagna mediante alcune concessioni, fra le quali si chiede di fare con comune sforzo una vasta impresa per sottrarre al giogo dei Turchi l'Egitto, la Macedonia, l'Albania e Cipro. Espone qui opportunamente l'autore le antiche e nuove intelligenze che teneva il Duca in quella contrada ed i primi risultati del colloquio del Verrua col Duca di Lerma, il quale adescato dalla proposta di matrimonio d'una Infante di Savoia con un suo nipote, porgeva facile orecchio alle parole del Ministro Sabaudo.

Nella precedente adunanza la Classe ha eletto a suo socio corrispondente il signor Emilio Egger, membro dell'Istituto di Francia, scrittore eruditissimo di critica letteraria ed uno dei più valenti ellenisti contemporanei.

L'accademico segretario GASPARE GORRESIO.

CONCORSO *a premi della R. Accademia d'Agricoltura di Torino.* — Nell'intendimento di eccitare maggiormente gl'ingegni ad applicarsi al progresso dell'agricoltura, la R. Accademia di Agricoltura, assecondando le deliberazioni prese nell'adunanza del 26 marzo ultimo decorso, udito il parere di apposita Commissione, propose i seguenti *Temi per dissertazioni da premiarsi*, colla osservanza delle norme che vanno a dirsi.

Temi Teorici.

1. Investigare quali siano nelle attuali condizioni del Regno d'Italia i mezzi più pronti e più efficaci per promuovere i progressi dell'agricoltura. Indicare quale debba essere a questo riguardo l'azione dei privati, e quale quella dello Stato.

Il premio da conferirsi alla Memoria che ne sarà giudicata meritevole consisterà in una medaglia d'oro del valore di lire 400.

Si accorderà un anno di tempo ai concorrenti dal giorno della pubblicazione del programma nella *Gazzetta Ufficiale* (29 aprile 1863).

2. In vista della considerevole facilitazione delle comunicazioni per mezzo delle ferrovie e per le nuove e regolari linee di navigazione, e considerando come sia cresciuto il prezzo delle carni, e molte terre italiane siano attissime a produrre abbondanti ed ottimi foraggi, potrebbe forse essere venuto il tempo d'introdurre e d'allevare in Italia razze di bestiami speciali per la produzione della carne, si chiederebbe quindi di:

Indicare i caratteri e le qualità delle principali razze di quadrupedi domestici che furono formate o modificate all'intento d'ottenerne un rapido e considerevole impinguamento. — Mostrando quali nazioni si siano maggiormente distinte in codesta industria, notare le difficoltà che incontrarono e i risultati che ebbero, sia conservando le razze pure, sia adoperando riproduttori per ottener buoni meticci. — Finalmente cercare se convenga all'Italia d'introdurre nelle sue Provincie quelle razze nuove o migliorate, e in quali Provincie più particolarmente, avvertendo se valga meglio mantenere pure le razze, e adoprarne i riproduttori a modificare le razze indigene.

Premio: Medaglia d'oro di 400 lire.

Termine: Un anno.

L'industria ippica trovasi pur troppo ridotta ora nell'Italia in pessimo stato, perchè non solo sono degenerate le razze equine, un dì rinomatissime, ma nemmanco basta ai nostri bisogni la produzione di cavalli. Per richiamare quindi l'attenzione del Governo e della Nazione su argomento di tanta importanza e scoprire la via a riguadagnare l'antica prosperità, l'Accademia di Agricoltura ha deliberato nell'adunanza sopra citata di porre a concorso il tema seguente:

3. Descrivere i caratteri e le qualità per cui si distinsero un tempo le razze equine d'Italia in generale, e particolarmente quelle delle Provincie più rinomate per la produzione di eccellenti destrieri. — Cercare la causa per cui alcune di quelle razze andarono perdute, e quelle che tuttora ci restano non prive dei pregi dello stipite dal quale discendono; indicando a qual grado di deterioramento siano giunte. — Proporre i mezzi valevoli a moltiplicare e perfezionare le attuali razze cavalline, affinchè possano rispondere ai bisogni sempre crescenti dell'agricoltura, dell'industria e del commercio, e risparmiare al paese il sacrifizio di somme ragguardevolissime che annualmente si versano all'estero per l'acquisto di sì preziosi ed utili animali.

Premio: Medaglia d'oro di 400 lire.

Termine: Un anno.

N. B. Avvertasi che per i tre sovra citati *temi di concorso* il tempo utile scade col giorno 29 del prossimo mese di aprile.

Temi Sperimentali.

4. La scienza applicata alla *Enologia* fece fare in questi ultimi anni notevoli progressi a tale industria. È tuttavia incerto però il momento nel quale convenga meglio procedere alla *svinatura*. Sarebbe quindi un gran servizio reso all'agricoltura l'indicare:

Quali siano le norme da seguirsi nella scelta del

---

la madre, trovossi allora orfana del tutto, come la sua piccola amica e compagna Aurora.

Il conte Emanuele diventava allora il capo della famiglia, egli il Marchese, egli l'ultimo rampollo di quella nobile stirpe, poichè il fratello non aveva lasciato eredi maschi dietro di sè. Emanuele era stato allevato da vero *cadetto*, val quanto dire a considerarsi qualche cosa di meno del primogenito e ad avere nell'autorità e nelle sostanze famigliari una parte meno che secondaria. Il suo carattere mite, quieto, desideroso più che d'ogni altra cosa di pace e di tranquillità, lo rendevano attissimo a quella parte. Egli si era avvezzato a ritenere come rivestito dell'autorità paterna, come rappresentante di tutta la dignità e sufficienza della famiglia il fratello primogenito e la madre donna di volontà ferma e di non comune intelligenza. Quando alla morte di Carlo Amedeo, egli dovette essere investito di quella supremazia cui era solito a venerare in altrui, quasi se ne sgomentò, e siccome c'era la madre, egli si affrettò a riportare tutto in lei, e se in sembianza Emanuele fu egli il capo della famiglia, in realtà tutto il potere come lo spirito di essa si venne a concentrare nella vecchia signora Marchesa.

Aurora non fu la sola fra i congiunti che i Valnota dovessero sovvenire. Un cugino del Marchese padre di Emanuele, il conte di Perigli aveva raccomandato, morendo, a Carlo Amedeo i suoi due figliuoli Roberto e Gustavo. Il primogenito dei Valnota, consultata prima la madre, aveva assunto la tutela dei due ragazzi, e li aveva tosto allogati nel collegio d'educazione detto del Carmine, tenuto dai Padri Gesuiti.

Nelle vicende del 1848, avvenne anche la espulsione dagli Stati del Piemonte della Compagnia di Lojola. I Valnota ritirarono presso di sè i due giovanetti e li fecero educare a modo loro fra le antiche pareti del vecchio castello, in cui la gran Marchesa, come nel paese chiamavasi la madre del Valnota, vedova, orbata poco stante dal suo primogenito, disgustata dal mondo, malcontenta dei casi che vi succedevano, aveva fisso di stabilire la sua residenza per non uscirne mai più.

Emanuele, succeduto nei titoli e nella fortuna immobilizzata in maggiorasco, a suo fratello, ne continuò l'opera verso i tre pupilli che diventarono suoi. Per due o tre anni i quattro ragazzi Aurora, Emilia, Roberto e Gustavo, passarono la vita la più felice che aver si possa a quell'età empiendo delle loro gioiose grida e dei chiassosi giuochi fin gli ultimi recessi di quel bellissimo parco; ma un bel giorno la vecchia Marchesa avvisò che per le lezioni che dava loro il vecchio cappellano della famiglia, e per gli ammaestramenti di scherma, di equitazione e di tiro al bersaglio che loro impartiva Emanuele, non era abbastanza provveduto a fare dei due Perigli degli uomini degni del loro nome e del loro sangue. Fu tenuto una specie di consiglio, cui presiedette la Marchesa, e del quale facevano parte Emanuele, come di diritto, e per grande onore, di cui era tutto confuso, il vecchio cappellano.

Il marchese Emanuele aveva una spiccata preferenza per Roberto, la cui indole coraggiosa, ardente, audace, impetuosamente generosa molto di più s'affaceva ai suoi gusti di militare e di cavaliere che non il carattere buonissimo, ma timido, rispettivo, mite e modesto di Gustavo. Tutte le sue cure erano dunque rivolte a Roberto; con lui faceva delle corse a cavallo, lui già si conduceva seco alla caccia, per cui aveva Emanuele una passione non superata che da quella che nutriva pei cimenti della guerra; a Roberto pertanto il marchese Emanuele volle si desse lo stato militare, che secondo lui era il solo che fosse degno e convenisse ad un nobile; e per Gustavo lasciò che facessero quanto al talento della Marchesa e alla prudenza del cappellano sembrasse meglio.

Roberto entrò nell'Accademia Militare, e Gustavo fu mandato in un collegio di Gesuiti a Roma.

I quattro giovinetti non si vedevan più, e non si trovavano raunati più che al tempo delle vacanze; ma questo tempo era per loro un tempo di felicità inesprimibile.

Intanto gli anni passavano. Aurora ed Emilia erano divenute quelle due bellezze di cui ho tentato darvi un'idea; e il marchese Emanuele, che amava cotanto la caccia, ad un tratto, cambiatosi del tutto, pareva non sapersi staccare più dal castello.

La Marchesa madre vedeva con dispiacere l'unico figliuolo rimastole lasciar passare gli anni senza pensare ad assicurare la continuazione della prosapia dei Valnota, e più volte già lo era venuto sollecitando a prender moglie; al che Emanuele aveva sempre risposto non sentirsene per nulla la propensione. Ma un bel giorno egli stupì forte la madre, quando segretamente le venne a dire che s'era acconcio ad ammogliarsi, purchè la ragazza ch'egli desiderava accettasse volonterosa la sua mano, e la stupì maggiormente ancora nel soggiungere che questa ragazza era la cugina Aurora.

Siffatto maritaggio non era quello che più talentasse alla gran Marchesa. Ella avrebbe desiderato un'alleanza in cui la famiglia Valnota, oltre la nobiltà, su cui ella non era disposta a transigere, avesse trovato altresì il vantaggio della ricchezza. Cercò opporsi a siffatto disegno del figliuolo, ma questi per tale oggetto trovò in sè quella fermezza propria dei Valnota, cui non aveva verso sua madre

momento in cui si debba *svinare*, tenendo conto di tutte le condizioni che precedono ed accompagnano la vinificazione. — Si esamineranno le opinioni di varii autori i quali scrissero su tale proposito, e massime quelle dei più recenti, e si esporranno minutamente le sperienze e le osservazioni pratiche fatte dall'autore della Memoria.

Premio: Medaglia d'oro del valore di 500 lire.

Termine: Due anni.

5. I metodi adoperati nelle città e nelle campagne per raccogliere e conservare le materie *concimanti* sono ancora imperfettissimi e lasciano disperdere una gran parte di quelle sostanze che si dovrebbero mantenere con ogni studio, pel maggior vantaggio dell'agricoltura. Raccolti poi anche esattamente i *concimi*, rimarrebbe da studiarsi la miglior forma sotto la quale essi dovrebbero spandersi nelle campagne e mescolarsi alle terre. L'Accademia propone quindi il seguente tema: Esaminare i vari metodi adoperati nelle città e fuori per raccogliere le sostanze concimanti, discuterne l'utilità e proporre un sistema che più degli altri concilii l'economia nella esecuzione coll'eccellenza dei risultati. — Studiare la forma da darsi preferibilmente ai concimi prima di spanderli sulle terre, perchè mantengano in sè la massima parte dei principii utili, e più agevolmente stimolino la vegetazione, siano assorbiti dalle piante o facilitino l'assorbimento e l'assimilazione dei principii insolubili disseminati nel suolo.

Premio: Medaglia d'oro di 500 lire.

Termine: Due anni.

Norme generali per tutti i concorsi.

1. Può concorrere ogni nazionale o straniero, eccettuati i membri ordinari della R. Accademia, con Memorie in lingua italiana o francese.

2. Le Memorie devono essere rimesse franche di porto, entro i termini relativamente ad ogni tema prestabiliti, alla segreteria della R. Accademia d'agricoltura, palazzo RR. Musei, Torino.

3. Giusta le norme accademiche, le Memorie verranno contraddistinte da un'epigrafe ripetuta su d'una scheda suggellata che contenga nome, cognome e domicilio dell'autore.

4. Tutti i manoscritti presentati rimangono proprietà dell'Accademia, e si conservano nell'archivio per uso di ufficio e per corredo dei proferiti giudizi, con facoltà però agli autori di farne tirar copia a loro proprie spese.

5. Gli autori delle Memorie non premiate, entro un anno dalla seguita aggiudicazione dei premii potranno ritirare le schede.

6. La relazione sull'aggiudicazione dei premii sarà fatta di pubblica ragione.

Il Presidente
EMILIO BERTONE DI SAMBUY.

Il Vice-Segretario ARCOZZI MASINO.

S'invitano i signori direttori degli altri Giornali d'Italia a riprodurre il presente avviso di concorso.

PUBBLICAZIONI PERIODICHE. — Indice delle materie contenute nel fascicolo 5° (10 marzo) del giornale di agricoltura *L'Economia rurale* di Torino.

Sambuy. — Avviso agli allevatori dei filugelli.

Direzione. — Rassegna agronomica: programma di premiazioni del Comizio Agrario di Reggio (Emilia) — Atti del Congresso agrario in Modena e dell' Esposizione agraria in Tortona — Conferenze del Comizio Agrario di Modena — Tifo bovino — Scuola d'arboricoltura pratica della R. Accademia d'Agricoltura di Torino — Barbabietole da zuccaro — Società promotrice di esposizioni agrarie — Statuti della medesima.

Id. Sull'industria enologica in Italia III (fine).

Favareq. — Sulla coltivazione del lino nelle Fiandre (lettera II).

Vasco. — Sperimenti ed allevamenti precoci con diverse sorta di seme serico.

Direzione. — Arnia a listelli.

Rustico. — Varietà — Nuova maniera d'irrigare le piante da frutta — Sulla teoria dell'azoto — A distinguere il sesso delle ova — Canapa gigantesca della Cina.

Direzione. — Rassegna e bollettini commerciali agrari. Figura 1.a — Arnia a listelli.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

Introiti Telegrafici nei varii compartimenti dello Stato dal 1.o al 31 gennaio 1864.

Compartimenti	INTROITI IN CIASCUN COMPARTIMENTO — Introito effettivo		Somma che avrebbero importato i dispacci governativi		Totale	
Torino . . .	67762	37	187132	»	254894	37
Milano . . .	29489	70	64259	63	93749	33
Bologna . . .	19478	»	22197	25	41675	25
Pisa . . .	35730	95	13958	67	49689	62
Cagliari . . .	4972	03	1098	75	6070	78
Napoli . . .	34227	83	50007	25	84235	08
Bari . . .	16318	25	64804	25	81122	50
Reggio (Calabria)	6096	»	19689	75	25785	75
Palermo . . .	29294	52	30640	62	59935	14
Totali	243369	65	453788	17	697157	82

Introito effettivo in xbre	263151	43
Id. in gennaio	243369	65
Minor prodotto in gennaio	21781	78
Somma che avrebbero importato i dispacci governativi in xbre	263277	50
Id. in gennaio	453788	17
Maggior importo in gennaio	190510	67

l'esito, si procedette alla votazione per isquittinio segreto da cui l'emendamento risultò approvato con 47 voti favorevoli e 37 contrari sopra 84 votanti.

La Camera dei deputati nella tornata di ieri continuò la discussione dello schema di legge riguardante la perequazione dell'imposta fondiaria, alla quale presero parte i deputati Michelini, Sella, Sandonnini, Depretis, Sineo, Rattazzi, Piroli, Giuliani, Sanguinetti, Romano Giuseppe, De Luca, Nisco, Saracco, il Ministro delle Finanze e il relatore Allievi. Lasciati in sospeso gli articoli 2 e 3, a cui la Commissione si riservò di proporre modificazioni, furono approvati gli articoli 4, 5, 6.

In una circolare stampata diretta ai sindaci del Regno, colla quale è accompagnato il manifesto di associazione di un giornale e di un'opera avente per titolo, il primo: *I Municipi Italiani*, e la seconda: *Le Notabilità Italiane Contemporanee*, viene affermato essere quest'opera stata raccomandata ai sindaci stessi dal Ministero dell'Interno.

Nessuna raccomandazione di quest'opera è stata fatta dal Ministero ai sindaci del Regno; ai quali fu soltanto, dietro preghiera del signor Benedetto Zampi compilatore dell'opera stessa, raccomandato di porgergli aiuto per raccogliere le notizie occorrenti.

DIARIO

Secondo una corrispondenza di Brusselle inserita nella *Presse* di Vienna, il re Leopoldo avrebbe accettato la mediazione nella controversia dano-germanica. A Londra egli dovrà stendere il progetto di accomodamento, in concorso col principe di Glüksburg, fratello del Re di Danimarca, cogli ambasciatori d'Austria, di Prussia e Svezia e con lord Rossell. Il Governo Danese, soggiunge la lettera, avrebbe partecipato al re Leopoldo che il fratello del Re è autorizzato a trattare sulla base dell'integrità della Monarchia Danese e ad accordare, come limite estremo delle concessioni, l'autonomia amministrativa dello Schleswig-Holstein, quale esisteva prima del 1848, cioè separazione politica dell'Holstein dalla Danimarca rimanendole lo Schleswig. La *Presse* stessa non sembra prestar molta fede a queste notizie.

Quanto alla visita del duca Ernesto di Sassonia-Coburgo-Gotha all'imperatore Napoleone, si legge nella *France*:

« L'Imperatore ha ricevuto il duca Ernesto, il principe più popolare della Confederazione germanica, capo di una casa che è congiunta a quasi tutte le famiglie sovrane d'Europa; lo che non l'ha impedito dal mettersi alla testa delle idee del progresso in Germania e di esercitare una influenza tanto considerevole quanto poco lo è il suo Principato. Questa visita nelle circostanze attuali non può a meno di essere molto commentata. Il duca di Sassonia-Coburgo ha già preso una parte attivissima agli avvenimenti politici della Germania; è aperto difensore del Nationalverein, e deciso avversario della preponderanza austriaca. È noto ch' egli ha combattuto a Francoforte il progetto di riforma presentato dal Gabinetto di Vienna. »

Il *Moniteur* del 16, accennato da un telegramma di Parigi, porta che si tenevano pubbliche riunioni nei quartieri più popolosi di quella capitale in occasione delle prossime elezioni, e che in esse si attaccava vivamente il Governo. Come nissuna riunione può aver luogo senza l'autorizzazione del Governo, quelle adunanze furono disciolte e s'è incominciato un'istruzione giudiziaria sulle medesime.

Scrivono da Pietroborgo alla *France* che l'Imperatore Alessandro, a cagione delle circostanze politiche, ha autorizzato il granduca Costantino a rientrare in Russia. Il Granduca ripiglierà i suoi lavori marittimi senza prender parte agli affari generali dello Stato.

Le ultime notizie da Nuova York vanno sino al 28 febbraio. La più importante è quella della vittoria dei Confederati nella Florida, confermata dal dispaccio telegrafico d'oggi. Il combattimento ebbe luogo il 20 presso Sonderson, sulla ferrovia di Jacksonville e Tallahatsee. I Federali vennero disfatti, colla perdita di 1000 uomini e 5 cannoni. Essi si ritirarono a Jacksonville. Così la spedizione nella Florida trovasi rintuzzata. Il Governo federale teneva segreti i particolari della battaglia. I Confederati erano in numero di 15,000. Ciò che è ancora più importante, si è che il generale Seymour, che comandava la spedizione nella Florida, venne posto agli arresti dal generale Gilmore, e sostituitogli il generale Voages o Hodges.

La piccola nave da guerra federale *Housatonic* venne distrutta a Charleston il 18 dal vapore ad elice confederato *La Torpedine*.

I Confederati sono in gran numero a Dalton.

Il generale Sigel venne nominato al comando dell'esercito federale nella Virginia occidentale.

Il congresso confederato si è aggiornato. Un indirizzo al popolo, preparato dal Comitato delle due Camere, dice che gli Stati confederati acconsentirebbero piuttosto ad un protettorato europeo che ad una unione qualsivoglia cogli Yankee.

Brescia, 15 *marzo*.

Verona, 14. — Per tutta la città furono affissi cartelli con iscrizioni allusive alla festa odierna per l'anniversario della nascita di S. M. il Re d'Italia. Scoppi di petardi e fuochi di gioia per le piazze e le vie più frequentate. Dimostrazioni cordiali di festa ad onta dei numerosi agenti di polizia che si aggirano per la città.

Parigi, 15 *marzo*.

Notizie di borsa.

Fondi Francesi 3 0[0 (chiusura) — 66 80.
Id. id. 4 1[2 0[0 — 93 20.
Consolidati Inglesi 3 0[0 — 91 3[4.
Consolidato italiano 5 0[0 (apertura) — 68 25.
Id. id. chiusura in contanti — 68 30.
Id. id. id. fine corrente — 68 20.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare francese — 1065.
Id. id. id. italiano — 510.
Id. id. id. spagnuolo — 622.
Id. str. ferr. Vittorio Emanuele — 377.
Id. id. Lombardo-Venete — 536.
Id. id. Austriache — 408.
Id. id. Romane — 362.
Obbligazioni — 236.

Roma, 13 *marzo*.

Accaddero nuovi conflitti tra le truppe francesi e le pontificie ma furono subito repressi.

Il Papa sta meglio; i medici gli ordinarono di evitare ogni fatica.

Southampton, 15 *marzo*.

Notizie da San Domingo recano che Santana è morto in seguito ad una ferita.

I Domingani trovansi in possesso delle città e dei porti più importanti.

Il generale Florentino, che voleva farsi proclamare dittatore, è stato ucciso.

Pietroborgo, 15 *marzo*.

La *Gazzetta di Pietroborgo* smentisce le voci della ricostituzione della Santa Alleanza avente il carattere di una lega di Sovrani contro la libertà dei popoli, o di una coalizione europea contro una grande potenza. La sola Santa Alleanza possibile è quella della pace, del progresso e della prosperità generale. La Russia ha bisogno di riposo per compiere le riforme incominciate; però non sarà l'ultima a prendere parte ad un'alleanza che minacci nessun altro che i nemici della libertà e della prosperità dei popoli.

Parigi, 16 *marzo*.

Dal *Moniteur*:

Da varii giorni si tenevano pubbliche riunioni nei quartieri più popolosi di Parigi, nelle quali col pretesto della propaganda elettorale, il Governo era vivamente attaccato. Tali riunioni furono disciolte e s'incominciò sulle medesime un'istruzione giudiziaria.

Nessuna riunione può aver luogo senza l'autorizzazione della pubblica autorità.

Londra, 16 *marzo*.

Camera dei lord. Lord Malboreugh domanda se sia vero che la Prussia e l'Austria abbiano formulato una nuova proposta d'armistizio. Sommerset risponde affermativamente.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

BORSA DI TORINO.

(*Bollettino officiale*)

16 Marzo 1864 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. C. d. m. in c. 68 25 25 30 20 35 20 25 — corso legale 68 25 — in liq. 68 30 32 1[2 27 1[2 25 32 1[2 30 30 pel 31 marzo, 68 70 70 70 72 1[2 75 pel 30 aprile.

Fondi privati.

Credito mobiliare italiano. 200 vers. C. d. g. prec. in liq. 510 50 pel 31 marzo.
C. della matt. in liq. 514 50 p. 31 marzo.

Azioni di ferrovie.

Pinerolo. C. d. m. in c. 264 50.

BORSA DI NAPOLI — 15 Marzo 1864.

(*Dispaccio officiale*)

Consolidato 5 0[0, aperta a 67 75 chiusa a 68.
Id. 3 per 0[0, aperta a 43 25 chiusa a 43 25.

BORSA DI PARIGI — 15 Marzo 1864.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura pel fine del mese corrente.

		giorno precedente			
Consolidati Inglesi	L.	91 5[8		91 6[8	
3 0[0 Francese	»	66 75		66 75	
5 0[0 Italiano	»	68 25		68 20	
Certificati del nuovo prestito	»	»	»	»	»
Az. del credito mobiliare Ital.	»	510	»	510	»
Id. Francese	»	1065	»	1065	»
Azioni delle ferrovie					
Vittorio Emanuele	»	377	»	375	»
Lombarde	»	537	»	536	»
Romane	»	360	»	360	»

G. FAVALE gerente.

SPETTACOLI D' OGGI

REGIO. (ore 7 1[4). Opera *La contessa d'Amalfi* — ballo *Cleopatra*.

D'ANGENNES. (ore 8). La comica Comp. piemontese di G. Toselli recita: *J'amis a la preuva.*

ROSSINI. (ore 7 1[2). La comica Compagnia Cappella e Ficarra recita: *Giosuè il guardacoste.*

GERBINO (ore 7 3[4). La Dramm. Comp. diretta da Luigi Bellotti-Bon recita: *Una catena.*

ALFIERI. (ore 7 1[2). La Dramm. Compagnia Tognotti recita: *Luigi Gambini.*

SAN MARTINIANO (ore 7). si rappresenta colle marionette: *La vendetta di una donna genovese* — ballo *Il carnovale del diavolo.*

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 16 MARZO 1864

POTENZA, 15 *marzo*. — Il natalizio di S. M. fu celebrato con entusiasmo. La città era imbandierata. Fu cantato un *Te Deum* in Duomo col concorso spontaneo del vicario generale e numeroso clero. V'intervennero i generali Balegno e Franzini, tutte le autorità civili e militari e gran folla di popolo. Poscia vi fu rivista delle Guardie Nazionali di Potenza e di Avigliano: distribuzione della medaglia del valor militare: estrazione di doti per le zitelle orfane; corse di cavalli; illuminazione generale; inno in teatro al Re; pranzo di gala dal prefetto; fratellevoli banchetti fra gl'impiegati dell'amministrazione civile. La Giunta municipale espresse la sua riconoscenza ai cittadini pel risultato contro il brigantaggio. Grandi evviva al Re, applausi al Governo. Giungono eguali notizie dai paesi della provincia.

Altri dispacci giunti da più parti del Regno sono concordi nell' annunciare come l' anniversario di S. M. il Re e di S. A. R. il Principe Umberto sia stato festeggiato dappertutto con entusiasmo. In molte città il clero ha spontaneamente preso parte alle dimostrazioni e ha cantato il *Tedeum*, come a Caltanissetta, Girgenti, Palermo, Casoria, Reggio di Calabria, Cosenza, Potenza, Cremona, Brescia, Como, Abbiategrasso ed altre località.

Il Senato nella seduta di ieri proseguiva nella discussione dello statuto per la fondazione della Banca d'Italia, e dopo d'avere adottato senza grave contestazione gli articoli dal 27 al 31 inclusive, s'intrattenne a lungo nella questione della formazione del Consiglio superiore della Banca, intorno a cui ragionarono il Ministro d'Agricoltura e Commercio, il relatore dell'ufficio centrale ed i senatori Arnulfo, Di Revel, Pareto, Scialoja, Digny e De'Gori.

Messo infine ai voti per alzata e seduta l' emendamento dell'ufficio modificato dal senatore di Revel e dopo prova e controprova essendo riescito dubbio

---

in ogni altra occasione; e tanto più vi fu risoluto e irremovibile in quanto che, manifestato il suo pensiero alla giovane, gli parve che questa molto volentieri vi consentisse.

Il marchese Emanuele aveva allora circa quaranta anni, ma il suo aspetto appena era se ne mostrava più di trenta, e la sua severa bellezza poteva dirsi nel pieno sfoggio d'una virilità robusta. La Marchesa non si oppose ricisamente al matrimonio, ma lo vide poco di buon occhio, e se prima non era stata mai molto espansiva verso il figliuolo, divenne d'allora in poi a di lui riguardo più fredda e riserbata; mentre fu chiaro che progrediva nel medesimo punto entro la confidenza e quasi potrebbe dirsi l'affetto di lei un personaggio estraneo alla famiglia cui abbiamo già udito a nominare da Gustavo: il signor Cristoforo Negroni.

Di costui e del come si sia introdotto colà, e della parte che vi sostiene, dirò quando lo vedremo entrare in iscena; il che non tarderà ad avvenire.

Al matrimonio di Emanuele e d'Aurora, dei due Perigli non ci era che Gustavo ad assistere, il quale, finiti i suoi studi al collegio, era tornato a piantare le tende al castello di Valnota innocuo e buon da nulla che a fare qualche lettura alla zia Marchesa, ad accompagnarla a passeggio e nelle visite che ella andava facendo alle famiglie aristocratiche dei dintorni. Roberto, uscito dall'Accademia Militare ufficiale dei Bersaglieri, trovavasi allora di guarnigione in Sardegna e non aveva potuto venire. Poco prima Emanuele, che lo amava sempre, quasi come un figliuolo, era stato a visitarlo fin là, ed erano memoria delle caccie che ci aveva fatto con esso quelle due teste di cinghiale che abbiamo veduto a culmine dei trofei nella sala delle armi.

I due sposi erano ancora nella luna di miele che capitò la guerra del 59. Emanuele riprese senza esitare il comando d'un reggimento e fece la campagna. La vecchia Marchesa condannò questa guerra come aveva condannata quella del 48, ma non isconsigliò il figliuolo da prendervi parte. Roberto in quella fortunata campagna guadagnò gli spallini da tenente ed una ferita, la convalescenza della quale egli venne a passare nel castello di Valnota. Emanuele, fatta la pace, erasi affrettato di far ritorno ai suoi domestici lari, che dopo la possessione di Aurora gli erano a mille doppi più preziosi e diletti.

Scorsero allora parecchi mesi in cui tutti erano riuniti quelli che il sangue e l'affetto facevano quasi fratelli; ed era a quel tempo beato che il buon Gustavo faceva allusione poc'anzi. Ma dovevano essere quelli gli ultimi giorni d'una compiuta famigliare concordia.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

LA CASA EDITRICE ITALIANA
DI MAURIZIO GUIGONI

Milano, corso di Porta Nuova, n. 5 rosso

Ha pubblicato in due edizioni il

PASQUALE PAOLI
OSSIA LA ROTTA DI PONTENUOVO
Romanzo storico di
F. D. GUERRAZZI

L'edizione Principe in due vol. in 8.o grande costa . . . . L. 33 60.

L'edizione Charpentier in due volumi costa . . . . . . L. 8 00.

Contro vaglia postale intestato a Maurizio Guigoni, si spediscono i volumi franchi al domicilio per tutto il regno d'Italia. 1147

RISTAMPA RIVEDUTA

delle relazioni, dei progetti di legge, e delle discussioni nella Camera dei Deputati sull'IMPOSTA FONDIARIA.

Per regolare la tiratura della stampa si invitano coloro che intendono farne acquisto di rivolgere le loro domande *affrancate* alla Tipografia EREDI BOTTA, *Torino.*

Il prezzo è di centesimi 25 ogni foglio di sedici pagine in quarto grande, a doppia colonna, compresa la legatura del volume e la spedizione *franca* in provincia. 1199

SOCIETA' ANONIMA
della Stradaferrata
DA MORTARA A VIGEVANO

AVVISO DI CONVOCAZIONE

Li signori azionisti sono convocati in assemblea generale straordinaria pel giorno 5 di aprile prossimo, alle ore 12 meridiane, nel palazzo municipale in Vigevano, per deliberare sulli seguenti oggetti:

1. Provvista dei mezzi finanziari onde soddisfare agl'impegni sociali pel pagamento delle 200 azioni assunte nella società della ferrovia Vigevano-Milano.
2. Relazione delli signori revisori del rendiconto sociale 1862 e presentazione del rendiconto 1863.

Il deposito delle azioni presso la Cassa della società in Vigevano per intervenire alla presente adunanza, potrà aver luogo sino alle ore 11 antim. del detto giorno 5 aprile.

Vigevano, addì 1 marzo 1864.

1207 *LA DIREZIONE.*

SOCIETA' GENERALE IMMOBILIARE
di lavori di utilità pubblica ed agricola

I signori azionisti della *società generale immobiliare di lavori d'utilità pubblica ed agricola*, i quali desiderano di far parte della prossima assemblea generale sono invitati a depositare entro il corrente mese le loro azioni:

A Torino presso la banca di credito italiano,

A Napoli presso l'agenzia della banca di credito italiano,

A Parigi presso la società generale di credito industriale e commerciale. 1167

AVVISO D'ASTA VOLONTARIA

Nei giorni 19, 24 e 29 corrente marzo dalle ore 12 alle 4 1/2 pomeridiane, si esporrà in Milano nello studio del dottore Paolo Finati (via dell'Olmetto, n. 2), in vendita per mezzo d'asta amichevole, la strada ferrata pel rimorchio delle barche da Tornavento a Sesto Calende, in base al capitolato ostensibile da detto not., dal consiglio d'amministrazione della società della strada ferrata in Milano, e dal sottoscritto not. cav. Turvano in Torino.

Torino, 11 marzo 1864.

1235 G. Turvano.

VENDITA VOLONTARIA

Il 28 corrente, alle ore 8 del mattino, il sottoscritto procederà nel suo studio, via Bottero, n. 19, all'incanto pella vendita degli stabili infraindicati, proprii delli conte Carlo, cav. Alessandro, Luigi, Emilio e contessa Costanza Lovera di Maria fratelli e sorella Baudi di Vesme, situati in territorio di Cuneo, cioè:

Lotto 1. Cascina Rubbia, di ettari 30, 91, 62, a L. 53,000;

Lotto 2. Parte della cascina dei Fossi, di ettari 3, 11, a L. 15 000;

Lotto 3. Il restante di detta cascina dei Fossi, di ettari 7, a L. 30,000.

Alle condizioni indicate nel relativo bando.

Torino, l'11 marzo 1864.

1196 Gaspare Cassinis not. deleg.

DA VENDERE O DA AFFITTARE

Una VIGNA con CASA elegantemente mobigliata, in prossimità della chiesa di Santa Margherita sui colli di questa città, strada carrozzabile. — Per le informazioni dirigersi alla Stamperia Favale. 5

1231 NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto d'oggi dell'usciere Vaudagna, si notificò la sentenza del sig. giudice di Pinerolo, 7 corrente, al Carlo Losi, già capo sarto in Pinerolo, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, con cui questi fu condannato al pagamento a favore del sig. Maffei Luigi di Pinerolo di L. 771 67, cogli interessi mercantili dal 2 corrente, colle spese.

Pinerolo, il 13 marzo 1864.

P. Giauda sost. Darbesio p. c.

PROVINCIA DI PIACENZA

DIREZIONE DEL DEMANIO E DELLE TASSE

Avviso d'asta

Vendita di beni demaniali
Autorizzata colla legge 21 agosto 1862, num. 793

Il pubblico è avvisato che alle ore 12 meridiane del giorno di sabbato 26 marzo 1864, si procederà in una delle sale degli uffizi della direzione del demanio e delle tasse, con l'intervento ed assistenza del signor direttore del demanio e delle tasse o di chi sarà da esso delegato, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore del miglior offerente, dei beni deman. descritti alli nn. 6, 7, 8, 9, 10, 11, dell'elenco V, pubblicato nel giorn. degli annunci ufficiali della provincia di Piacenza del giorno 13 gennaio 1864, foglio num. 4; il quale elenco assieme ai relativi documenti trovasi depositato in detti uffizi della direzione del demanio e delle tasse.

I beni che si pongono in vendita consistono:

NEL COMUNE DI PODENZANO

Numero dell'elenco 6 (130 *del quaderno riassuntivo*).

Lotto 1. Possessione *Faggiola*, composta di terreni aratorii nudi, aratorii vitati ed a prato artificiale e stabile, con fabbricato colonico e rustiche dipendenze. È divisa in due parti.

Confina, nella prima parte in cui vi è il fabbricato e la maggior parte dei terreni, a settentrione coll'antica strada di Quarto, col capitolo della cattedrale di Piacenza, coll'opera parrocchiale di Sant'Eufemia di Piacenza, con Barbieri Giacinto e col successore di Ronda Domenico, a levante coi beni dell'opera parrocchiale di Sant'Eufemia di Piacenza, di Barbieri Giacinto, di Ballerini, col successore di Ronda Domenico e colla strada dello Stato detta del Ponte dell'Olio, a mezzogiorno coi beni di Raffaele Garilli, del benefizio Caneva don Savino, di Fadelli Luigi e colla nuova strada di Quarto, a ponente coi beni del benefizio Caneva, di Fadelli Luigi e col tronco della vecchia strada di Quarto. Nella seconda parte; a settentrione coi beni di Barbieri Giacinto, di Garilli Raffaele e col benefizio Caneva, a levante colla strada dello Stato detta del Ponte dell'Olio e coi beni di Valla Bartolomeo, a mezzogiorno coi beni del benefizio Caneva e di Valla Bartolomeo, a ponente col benefizio Caneva, coi beni di Valla Bartolomeo e col colatore Riazza.

Distinta in catasto coi num. di mappa 139, 146, 147, 148, 169, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190 e 191, sez. A, 70, 80, 83 e parte del num. 82, 84, sez. C. Affittata con atto 23 luglio 1856, per anni 27. — Questo stabile è dell'estensione di ett. 39, 61, 90.

Numero dell'elenco 7 (131 *del quaderno riassuntivo*).

Lotto 2. Possessione *Gariga*, composta di terreni aratorii nudi, aratorii vitati ed a prato irriguo, con fabbricato colonico e rustiche dipendenze.

Confina, a settentrione coi beni di Donnino Bertolini, di Giuseppe Vaciago e del conte Uberto Cattaneo, a levante colla strada dello Stato detta del Ponte dell'Olio, coi beni del conte Uberto Cattaneo e dell'opera pia Gramigna, a mezzogiorno col conte Cattaneo, coll'opera pia Gramigna e coi canonici della cattedrale di Piacenza, a ponente coi beni di Donnino Bertolini, di Giuseppe Vaciago, colla possessione Querceto (lotto 11).

Distinta in catasto coi numeri di mappa 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 46 e 47, sez. A. Affittata per anni 27 con atto del 21 agosto 1849. — Questo stabile è dell'estensione di ett. 37, 86, 10.

Numero dell'elenco 8 (133 *parte del quaderno riassuntivo*).

Lotto 3. Possessione *Palazzo delle Caselle* (parte della proprietà Palazzo delle Caselle), composta di terreni aratorii nudi, aratorii vitati ed a prato irriguo, con fabbricato in parte civile ed in parte colonico con rustiche dipendenze. È divisa in otto parti.

Confina, nella prima parte in cui è posto il fabbricato; a settentrione coi beni della fabbrica parrocchiale di Podenzano, della prebenda Brugnoli, di Gardella Vincenzo, di Raffaele Garilli e dei fratelli Veneziani, a levante coi beni di Raffaele Garilli, dei fratelli Veneziani, col colatore Riazza e colla beneficenza Mandelli, a mezzogiorno colla fabbrica parrocchiale di Podenzano, colla beneficenza Mandelli, coi fratelli Marzoli e colla strada pubblica delle Caselle, a ponente colla strada comunale delle Caselle, col capitolo della cattedrale di Piacenza, colla prebenda Brugnoli e coi beni di Gardella Vincenzo. Nella seconda parte (num. 357 e 366); a settentrione coi beni di Raffaele Garilli, col podere Casanova (lotto 10) e coi beni di Francesco Fugazza, a levante con Raffaele Garilli e col marchese Filippo Anguissola, a mezzogiorno col marchese Filippo Anguissola, a ponente colla beneficenza Mandelli, con Raffaele Garilli e col marchese Filippo Anguissola. Nella terza parte (num. 177, 184, 185, 264, 266 e 279); a settentrione con Giambattista Marzoli, colla possessione Buffalora (lotto 4) e colla strada comunale per Settima, a levante colla strada comunale suddetta, colla prebenda Tosi, col capitolo della cattedrale di Piacenza, colla beneficenza Mandelli, coi fratelli Marzoli, con Ferdinando Navaroli, coi fratelli Golzi e con Camillo Piatti, a mezzogiorno colla beneficenza Mandelli, colla strada comunale delle Caselle, con Camillo Piatti, coi fratelli Golzi, con Francesco Fugazza, con Giambattista Marzoli e coi fratelli Marzoli, a ponente con Camillo Piatti, coi fratelli Golzi, con Giambattista Marzoli, colla prebenda Brugnoli e colla possessione Buffalora (lotto 4). Nella quarta parte (num. 268); a settentrione coi fratelli Marzoli, a levante con Giambattista Marzoli, a mezzogiorno colla beneficenza Mandelli, a ponente col canonicato Prati e coi fratelli Marzoli. Nella quinta parte (num 115 e 223); a settentrione col canonicato Tammi, con Elisabetta Antonini-Mancassola e colla beneficenza Mandelli, a levante colla beneficenza Mandelli, con Antonio Romagnoli e colla prebenda Brugnoli, a mezzogiorno con Raffaele Garilli e colla prebenda Brugnoli, a ponente colla strada Crosa, col canonicato Tammi, con Carlo Dosi e colla possessione Casanova (lotto 5) Nella sesta parte (num. 97, 99 e 105); a settentrione coi beni di Tomasini e di Elisabetta Antonini-Mancassola, a levante col colatore Riazza, con Tomasini e con Elisabetta Antonini-Mancassola, a mezzogiorno con Elisabetta Antonini-Mancassola e colla beneficenza Mandelli, a ponente colla beneficenza Mandelli, con Tomasini, con Elisabetta Antonini-Mancassola. Nella settima parte (num. 96); a settentrione colla congregazione della Madonna di Podenzano, a levante col colatore Riazza, a mezzogiorno con Tomasini, a ponente con Elisabetta Antonini-Mancassola. Nell'ottava parte (num. 89 e 92); a settentrione con Tomasini, a levante col colatore Riazza, a mezzogiorno colla fabbrica parrocchiale di Podenzano, a ponente con Elisabetta Antonini-Mancassola e con Tomasini.

Distinta in catasto coi numeri di mappa 89, 92, 95, 96, 97, 99, 105, 115, 177, 184, 185, 191, 192, 223, 240, 240 bis, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 246 bis, 247, 248, 249, 264, 266, 268, 279, 292, 293, 294, 295, 257, 366, sez. B, e 549, 550, 555, 556, sez. H. Questo stabile è dell'estensione di ett. 50, 81, 79.

Numero dell'elenco 9 (133 *parte del quaderno riassuntivo*).

Lotto 4. Podere *Della Chiesa* (parte della proprietà Caselle), composto di terreno aratorio vitato, con piccolo fabbricato colonico, orto ed aia. È diviso in due parti.

Confina, nella prima parte in cui è posto il fabbricato: a settentrione con Gardella Domenico e colla prebenda Tosi, a levante coi fratelli Golzi, a mezzogiorno coi fratelli Golzi e colla strada comunale di Settima, a ponente colla strada comunale che conduce a Settima. Nella seconda parte chiamata l'Ortazzo, a settentrione coi fratelli Golzi e con Gardella Domenico, a levante con Gardella Domenico e colla prebenda Tosi, a mezzogiorno colla prebenda Tosi e colla strada comunale per Settima, a ponente colla strada comunale per Settima e coi fratelli Golzi.

Distinto in catasto coi numeri di mappa 200, 205, 206, 208, 211, 212, 213, sez. B Affittato per anni 27, con atto 21 giugno 1851. — Questo stabile è dell'estensione di ettari 00, 70, 00.

Numero dell'elenco 10 (132 *parte del quaderno riassuntivo*).

Lotto 5. Podere *Casanova* (parte della proprietà Palazzo delle Caselle); composto di terreni aratorii vitati, con piccolo fabbricato colonico e rustiche dipendenze.

Confina, a settentrione coi fratelli Marzoli e colla strada di Settima, a levante coi beni di Francesco Fugazza, di Francesco Marzoli, degli eredi Bagarotti, di Giacomo Busca e di Raffaele Garilli, a mezzogiorno colla possessione Palazzo delle Caselle (lotto 3), con Raffaele Garilli e colla beneficenza Mandelli, a ponente coi fratelli Marzoli.

Distinto in catasto coi numeri di mappa 368 e 369, sez. B. Affittato per anni 27, con atto 21 giugno 1851. — Questo stabile è dell'estensione di ett. 00, 63, 80.

NEI COMUNI DI PODENZANO E SANT'ANTONIO

Numero dell'elenco 11 (134 *del quaderno riassuntivo*).

Lotto 6. Possessione *Querceto*, composta di terreni aratorii nudi, aratorii vitati ed a prato irriguo, con fabbricato colonico e rustiche dipendenze.

Confina, a settentrione colle possessioni demaniali dette Pescarola e Canova, a levante coi beni di Giuseppe Vaciago e colla possessione Gariga (lotto 2), a mezzogiorno coi beni di Donnino Bertolini e Callegari Francesco e colla strada comunale di Querceto, a ponente coi beni di Callegari Francesco e colla possessione demaniale detta Pescarola.

Distinta in catasto nel comune di Podenzano, coi numeri di mappa 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16 e 18, sez. A, nel comune di Sant'Antonio, coi numeri di mappa 53, 54, 55 e 52 parte, sez. E. Affittata con atto del 28 maggio 1836, per anni 27. — Questo stabile è dell'estensione di ett. 31, 93, 72.

L'asta sarà aperta sui prezzi d'estimo seguenti:

Lotto 1. Possessione *Faggiola*	L. 57,627	27
Lotto 2. Possessione *Gariga*	L. 60,013	60
Lotto 3. Possessione *Palazzo delle Caselle*	L. 89,177	17
Lotto 4. Podere *Della Chiesa*	L. 1,361	66
Lotto 5. Podere *Casanova*	L. 1,274	58
Lotto 6. Possessione *Querceto*	L. 47,721	23

Le offerte inferiori al prezzo estimativo e senza indicazione di somma determinata saranno reputate nulle.

Per essere ammessi a prender parte all'asta gli aspiranti dovranno prima dell'ora stabilita per l'apertura degli incanti, depositare a mani de' notai demaniali o far fede di aver depositato nella cassa dell'uffizio del demanio e delle tasse, in danaro o in titoli di credito una somma corrispondente al decimo del valore estimativo dei vari lotti al cui acquisto aspirano.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale, di cui sarà lecito a chiunque di prendere visione negli uffizi della direzione del demanio di Piacenza.

Gl'incanti saranno tenuti col mezzo di schede segrete.

A Piacenza, 22 febbraio 1864.

Per la direzione del demanio e delle tasse

I notai della stessa
Dottor Luigi GUASTONI — Dottor Vincenzo SALVETTI.

SOCIETÀ ITALIANA
PER LE
STRADE FERRATE MERIDIONALI

Il sottoscritto ha l'onore d'informare i signori azionisti che il Consiglio d'amministrazione ha deliberato:

Di chiedere per il 15 aprile p. v. il versamento del sesto decimo di 50 lire per azione, coll'avvertenza che sui pagamenti fatti dopo il 20 aprile, decorrerà l'interesse di ritardo fino dal giorno 15, a termini dell'articolo 11 dello Statuto.

Il versamento si effettuerà:

In Torino presso la cassa centrale della società;
Milano id. Giulio Belinzaghi;
Firenze presso la Banca Toscana di Credito per le industrie ed il commercio d'Italia;
Livorno presso la cassa M. A. Bastogi e figlio;
Genova id. generale;
Napoli id. Ad. C. Rothschild;
Palermo id. Ign. e V. Florio;
Messina id. P. G. Siffredi;
Parigi id. Société Générale de Crédit Industriel et Commercial;
Londra id. Baring Brothers e Compagnia;

All'atto del versamento dovranno essere depositati, accompagnati con distinta firmata, i certificati provvisorii d'azione, per essere poi ritirati muniti dell'annotazione dell'effettuato pagamento.

Si ricordano tutte le disposizioni degli articoli 11 e 12 degli statuti sociali relativi al ritardo dei pagamenti.

Torino, li 12 marzo 1864.

Il segretario generale
SUSANI.

Art. 11. Il ritardo dei pagamenti farà decorrere di pieno diritto l'interesse in ragione del 6 0/0 all'anno a carico dell'azionista ritardatario, dal giorno della scadenza fissata colla deliberazione del Consiglio a termini dell'articolo 9.

Ove questo ritardo eccedesse i 30 (trenta) giorni, il Consiglio d'amministrazione è autorizzato a far vendere, senza bisogno di qualsiasi formalità giudiziaria, costituzione in mora ed atto qualunque, alle Borse del regno per mezzo di agenti di cambio, per conto ed a rischio e pericolo dell'azionista moroso, le azioni per le quali non sarà effettuato il versamento.

Art. 12 I certificati provvisorii delle azioni così venduti, rimarranno di pieno diritto nulli e di niun valore, ed a loro vece si rimetteranno ai compratori nuovi certificati per duplicato, sotto i medesimi numeri delle azioni di cui nei certificati rimasti nulli. 1261

Stradaferrata di Pinerolo

Il Consiglio d'Amministrazione avendo deliberato di convocare l'Adunanza generale ordinaria degli Azionisti per il giorno 14 aprile prossimo, coloro che vorranno intervenirvi dovranno presentare i loro titoli cinque giorni prima di quello fissato, contro una ricevuta di deposito che dovrà presentarsi all'ingresso.

Torino, li 15 marzo 1864. 1263

Banque Générale Suisse

Le conseil d'administration de la Banque générale Suisse informe MM. les actionnaires qu'il a fixé à fr. 5 par action entièrement liberée l'à compte de dividende pour l'exercice 1863-1864.

Cet à compte sera payé à dater du premier avril prochain, contre la remise du coupon n. 14.

A Genève, à la banque générale Suisse, rue du Rhône,

A Paris à l'agence de la banque,

A Londres à l'agence de la banque,

A Berlin chez MM. L. Sternberg et C.,

A Turin chez M. Ch. De Fernex banquier. 1274

1272 ATTO DI CITAZIONE.

Con atto in data 13 marzo corrente, l'usciere Luigi Setragno, addetto alla giudicatura di questa città, sezione Monviso, sulla instanza del sig. Simone Matta, quivi residente, ha citato il sig. Romualdo Cassitto, già domiciliato in questa città, ed ora di residenza, domicilio e dimora ignoti, a comparire avanti il sig. giudice della detta sezione, alle ore 9 del mattino del giorno 18 andante mese, per vedersi condannare al pagamento di L. 223, interessi e spese a favore del detto sig. Matta.

Torino, li 15 marzo 1864.

A. Gazzotti p. c.

1271 ESTRATTO DI CITAZIONE

Con atto dell'usciere Michele Fiorio, addetto alla giudicatura di Torino, sezione Borgo Nuovo, delli 16 corrente, venne, ad instanza del signor Leone Sacerdote, citato il signor Leone Luizz', di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire davanti la giudicatura suddetta, all'udienza delli 19 corrente mese, ore 8 mattutine, per la di lui condanna al pagamento di L. 450, portata da cambiale da lui girata e caduta in protesto.

Torino, 16 marzo 1864.

Lusso p. c.

1239 SENTENZA.

Con atto 12 corrente mese dell'usciere Boggio, addetto alla regia giudicatura, sezione Dora, di Torino, venne, ad instanza del sig. Paolo Camerini di Voghera, notificata al sig. Carlo Felice Foudou, negoziante in Evian (Francia), sentenza del detto ufficio di giudicatura del 23 febbraio ultimo scorso, portante condanna di quest'ultimo a favore del primo di L. 300, interessi e spese in L. 28 85, oltre a quelle della sentenza e posteriori.

Torino, 13 marzo 1864.

G. Bussolino sost. Richetti proc.

NOTIFICANZA
D'AVVISO D'ASTA.

Con atti delli uscieri Ferrato Domenico addetto a questa giudicatura e Gatti Gioanni al tribunale di circondario di Saluzzo, in data d'oggi, venne a termini dell'art. 61 del cod. di proc. civ., notificato alli Gioanna Audisio ed Antonio coniugi Allione, già domiciliati a Villafalletto, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, l'avviso d'asta formatosi dal segretario di questa giudicatura, specialmente delegato, il 20 febbraio ultimo, di vendita volontaria per pubblico incanto del corpo di casa e corte nel concentrico dell'abitato di Villanovetta, contrada Maestra, di are 1, 46, num. 30 e 33 di mappa, sez. D, coerente a mezzodì e ponente la contrada suddetta, già posseduti dalli furono Carolina Marengo e Guglielmo coniugi Audisio, rispettivi genitori e suoceri, contemporaneamente a citazione a comparire nella sala delle pubbliche udienze di questa giudicatura, casa Roasenda, alle ore 8 mattutine del 28 corrente marzo, giorno fissato per l'incanto autorizzato dal regio tribunale del circondario di Saluzzo, con decreto 28 maggio 1863, instante Giuseppe Ghirardi tutore delle Elisabetta, Maddalena e Virginia sorelle Audisio minori.

Verzuolo, 15 marzo 1864.

1275 L. Bertola sost. segr.

VERBALE DI NON COMPARIZIONE

Nel giudizio vertente avanti al tribunale del circondario di Torino tra il signor avvocato Cesare Dalmazzo residente in Torino, attore, cliente del causidico capo Prospero Girio, e la signora Angelica già vedova del conte Giorgio Rachis di Carpeneto ed ora moglie autorizzata del signor Guglielmo Secca convenuta, già domiciliata in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, con apposito verbale del signor giudice commesso in data delli 15 scorso febbraio, si diede atto all'attore in persona del di lui procuratore della comparizione per l'oggetto di cui nel provvedimento in questo giudicio emanato sotto il 23 scorso gennaio e della non comparizione della convenuta, alla quale tale verbale venne notificato con atto dell'usciere Luigi Bergamasco appositamente commesso, delli 8 corrente marzo, in conformità dell'art. 61 del codice di proc. civ.

Torino, 14 marzo 1864.

1258 Oliano sost. Girio.

1230 NOTIFICANZA DI COMANDO

Con atto d'oggi dell'usciere Felice Chiarmetta, sull'instanza del sig. Avondetto Giacomo di Prarostino, si fece atto di comando al Long Gioanni, nato a S. Germano, caffettiere, residente a Marsiglia (Francia), di pagare a detto Avondetto, 1.o il capitale di L. 1250, portato in instrumento 5 aprile 1859, rogato Tonello; 2.o L. 562 50, interessi di L. 2500, dal 5 aprile 1859 al 5 ottobre 1863; 3.o gl'interessi di dette L. 1250, dal 5 ottobre 1863 sino al pagamento; 4.o L. 109 50, residuo dritti di detto instromento; 5.o L. 15 20, spese della copia in forma esecutiva del citato instromento, fra giorni 30, sotto pena dell'esecuzione reale, per via di aggiudicazione degli stabili nel suddetto instromento descritti, siti sul territorio di Prarostino, consistenti in casiamenti, corte, casio, alteno e ripe, di are 76, a parte dei numeri 3412, 3413, 3415, 3416, nella regione Basina.

Pinerolo, 14 marzo 1864

Darbesio p. c.

Torino, Tip. G. FAVALE e Comp.